

SCI. C'è gloria anche per la Magoni a Maribor: è terza nello «speciale» di Coppa

Coppa del mondo Per Tomba è arrivato il tempo degli esami

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Le guide alpine l'hanno visto sfrecciare in allenamento come un siluro tra i pali stretti. Roba da non credere, si sono detti, con gli sci a un centimetro dai paletti di Kranjska Gora. È la nuova bomba dello sci mondiale, Thomas Sykora, spillungone austriaco che frequenta i sogni notturni di Alberto Tomba, monumento nazionale allo sci.

Il lettore dirà: e lui, l'Albertone messaggero dell'Unicef? Per i pali stretti si vedrà domani... Chissà che il Sykora che corre a mille visto al Sestriere (e che ha incassato bei biglietti verdi: 35.000) non venga battuto da uno dei recuperi esaltanti e impensati di Tomba. Mah, intanto lui si è visto le ragazze a Maribor, godendo del successo della Sabina Panzani. Poi, per ora, si concentra sui pali larghi, quelli difficili difficili del Gigante.

In questa specialità, Albertone è al debutto. Infatti fino a questo momento Tomba ha disputato una sola gara in Coppa del Mondo, in slalom a Campiglio, cogliendo un brillante secondo posto sotto gli occhi dei suoi tifosi e dei cronisti ben soddisfatti.

Dopo quella bella prestazione, Tomba si è ripresentato al cancelletto di partenza, fasciato in una tuta nera, lucida, e con tanto di parastinchi modello stellare, nello strano slalom speciale a tre manche, da corrersi in notturna in quel di Sestriere.

Una gara disputata nella serata di Capodanno, a 11 gradi sotto zero, mentre le famigliole si riuniscono intorno al desco per festeggiare l'anno nuovo. È in quella occasione che Alberto ha sciato con talmente enfasi agonistica da travolgere i paletti nella prima discesa e scardinando attacchi e scarponi nella seconda. Finendo spalmatto sulla neve del Centenario. Sarà per la prossima volta, ha detto a un livido dal freddo Candido Cannavò (direttore della Gazzetta dello Sport, organizzatrice dello slalom sotto le stelle).

Ma, dopo questa disquisizione sulle vicende di sciistico interesse, veniamo alla sostanza, ossia alla gara di oggi. Tomba è atteso, come sempre, come lo è da tanti anni ogni volta che si presenta al via di una gara. Tomba è atteso per una vittoria, oppure per un piazzamento o una prestazione che possa diradare le nubi sul suo futuro agonistico prossimo. «Se la pista è a posto ed è adeguata come si conviene a quel pendio...», ha dichiarato il nostro. Poi, per meglio chiarire ha detto: «Tutti sanno quanto sono stato fermo. Prima dell'infortunio andavo meglio in gigante che in slalom. Spero di aver ripreso bene, i mondiali sono alle porte». Bene. Oggi lo vedremo lottare come sempre? Come un leone? I suoi avversari comunque saranno gli stessi di sempre, Von Grunigen, Locher, Knauß.

Una parola, per finire, al nuovo che avanza, ossia a quel Matteo Nana che sta uscendo fuori dalla covata azzurra con le sue pretese, giuste, di realizzazione agonistica-sciistica. Il piccolo Matteo ha già provato il gusto particolare del podio in Coppa del Mondo, cogliendo un bel terzo posto in Alta Badia. Vedremo come se la caverà il giovanotto oggi, davanti agli occhi di sua maestà Tomba. Poi Nana replicherà domani in slalom, ma si sa, il non è ancora pane per i suoi denti.



Lara Magoni, a sinistra, terza arrivata a Maribor

Hrvoje Grgic/Ansa

Lara, la felicità è un podio

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

MARIBOR (Slovenia). Ha iniziato tardi, Lara Magoni, ma in compenso si è presa il primo podio della sua carriera in una occasione sontuosa. Per consegnarle il trofeo che spettava alla terza classificata dello slalom speciale di Maribor si è scomodato addirittura Juan Antonio Samaranch, il presidente del Cio giunto in Slovenia per una visita «pastorale».

Peccato che poco prima della sospirata beatificazione sportiva - erano dieci anni che Lara inseguiva un podio di Coppa - il torrenziale speaker locale sia incorso in una topica colossale nel recitare la classifica: «Prima Wiberg, seconda Hrovat, terza Compagnoni...».

No, reduce dalle trionfali esizioni nei due speciali di Sestriere, arrivata dall'Austria con una vittoria ed un secondo posto in una disciplina che non ha mai sentito veramente sua, Deborah non solo è rimasta esclusa dalla premiazione, ma ha anche vissuto una delle sue giornate

agonistiche più cupe, sedicesima in classifica e coinvolta in una polemica con Giorgio D'Urbano, il nuovo coordinatore tecnico della nazionale femminile. Bizzarro destino per una campionessa che soltanto 24 ore prima aveva concluso al secondo posto lo slalom gigante, preceduta solo dall'amica Panzani. Ma di questo ci occuperemo alla fine... La gara di Lara Magoni è stata perfetta - inferiore solo a quella della favolissima svedese Wiberg e della beniamina di casa Hrovat - per quanto ieri potesse essere perfetta una doppia esibizione sulla pista del monte Pohorje. Già falsata da un manto bianco troppo molle, la gara si è ulteriormente complicata per via delle nuvole basse e di un continuo alternarsi fra pioggia e nevicata. Eppure, proprio in queste condizioni la Magoni è riuscita nella quadratura del cerchio.

E l'incredulità della ventottenne Lara aumenta pensando al con-

tempo al via della seconda manche: «Mi si è incastrato un bastoncino ed ho fatto le porte iniziali senza spingere prima di recuperare l'impugnatura. A quel punto ho forzato da matti, avevo paura di finire ancora ventesima...». Ancora ventesima... l'incubo del cattivo piazzamento ricorre spesso nei discorsi di Lara: «Tante volte nel passato ho pensato di smettere, finivo troppo lontano dalle prime, mi sembrava tutto inutile. Ma i miei genitori mi hanno sempre incitato. Anche adesso, alla vigilia della partenza per Maribor, mio padre mi ha detto: «Vedrai, questa è la volta che sali sul podio. Oddio, speriamo che non gli sia venuto un colpo per l'emozione! In famiglia saranno tutti ultralefici, pure quel delinquente di mio fratello che dovrebbe lavorare in albergo (di proprietà dei Magoni, ndr ed invece non ci sta mai...».

A quel punto l'estroverosa Lara spiega per la millesima volta che non è parente dell'olimpionica di slalom Paola Magoni, pur essendo una sua compaesana di Selvino. Poi, salta fuori l'altro motivo per cui ha tenuto duro: «Nella mia carriera ho subito sei operazioni, di cui tre al tendine d'Achille del piede destro. Ecco, se non ho mai smesso è perché ero convinta che in buona salute potevo fare qualcosa di buono». E veniamo infine ai dissapori Compagnoni-D'Urbano. La due volte olimpionica ieri si è alzata con un diavolo per capello dopo aver appreso la sera precedente delle dichiarazioni rese dal suo ct: «Dicono che Deborah non è una mia atleta perché si allena con un suo staff personale. Però quando si tratta di pagare i conti lei è insieme al resto della squadra...». Di fronte alla richiesta di spiegazioni da parte della campionessa, D'Urbano ha spiegato che si trattava di una battuta, tesi poi ribadita in una improvvisata e goffissima conferenza stampa. Il caso è chiuso? Di sicuro fino alla prossima gara...

SCI NORDICO

Valbusa 2^o Vittoria a Myllylae

KAVGOLOVO (Russia). Di nuovo un'ottima prestazione degli azzurri dello sci di fondo in una gara di Coppa del Mondo: Fulvio Valbusa ieri mattina è giunto secondo nella 30 chilometri a tecnica classica disputata a Kavgolo, presso San Pietroburgo, precedendo il connazionale Maurizio Pozzi di una manciata di secondi. Sul gradino più alto del podio è salito il finlandese Mika Myllylae, alla seconda vittoria in questa stagione. Ma la prestazione della squadra italiana è stata notevole: oltre ai due uomini, appunto Valbusa e Pozzi, saliti sul podio, altri due si sono piazzati nei primi dieci, Fabio May sesto e Silvio Fauner ottavo.

Il tempo del vincitore, partito sessantesimo e giunto al traguardo con i baffi incrostati di ghiaccio (c'erano 14 gradi sotto zero sul difficile tracciato russo) è stato di un'ora, 12 minuti e 47 secondi, mentre l'italiano Valbusa ha impiegato una quarantina di secondi in più, per coprire la distanza di gara. Quarto si è piazzato il fortissimo norvegese Bjorn Daehlie, che così mantiene il primato nella classifica generale di Coppa del Mondo.

Con il risultato conseguito ieri, il norvegese Daehlie ha raggiunto nella graduatoria generale i 363 punti. Pur secondo nell'ordine d'arrivo di ieri, Valbusa non lo è più nella generale. Ha perso la piazza d'onore a favore del vincitore di Kavgolo: i finlandese Myllylae ha infatti raggiunto quota 290 punti, contro i 283 del fondista azzurro. In quarta posizione l'altro finnico Jari Isometsa, a 183 punti.

Ecco l'ordine d'arrivo della gara di ieri: 1) Myllylae (Fin) 1h12'47"0; 2) Valbusa (Ita) 1h13'29"1; 3) Pozzi (Ita) 1h13'33"8; 4) Daehlie (Nor); 5) Smirnov (Kaz); 6) May (Ita); 7) Isometsa (Fin); 8) Fauner (Ita); 9) Repo (Fin); 10) Hoffmann (Aut); 11) Filler (Ita); 12) Skjeldal (Nor); 13) Bergstrom (Sve); 14) Di Centa (Ita); 15) Fredriksson (Sve).

RUGBY. Azzurri ok (37-29) a Dublino

Italia da favola E l'Irlanda crolla

DUBLINO (Irlanda). L'Italia del rugby ora è più vicina al Cinque Nazioni. La nazionale azzurra ieri ha vinto in casa dell'Irlanda, terra in cui la palla ovale è tradizione. Certo, i "verdi" di Dublino non sono il meglio del rugby anglosassone, Inghilterra, Scozia e Galles sono almeno un gradino più in alto. Ma il successo di ieri dell'Italia a Dublino è comunque prestigioso: è finita 37 a 29 per gli azzurri. È stata una partita bella. Gioco duro. E clima da tregenda, con fiocchi di neve in abbondanza. L'Italia non si è fatta intimorire né dal blasono degli avversari, né dal clima rigido. Ha giocato a viso aperto. Cercando il risultato che poi ha ottenuto. Ed è uscita dallo stadio Lansdowne Road con un successo che vale come una conferma dei progressi degli azzurri negli ultimi anni. Per l'Italia è questa la prima vittoria oltre-Manica. E il bilancio all time fra le due nazionali è ora a favore degli azzurri: due successi contro una sola sconfitta, sui tre incontri totali. Il sogno di entrare nel tomo che raccoglie il gotha del rugby continentale, ovvero il Cinque Nazioni (a cui partecipa anche l'Irlanda), non è più irrealizzabile. Anzi, i padroni anglosassoni dell'importante tomo a questo punto forse vorrebbero addirittura i tempi, per aprire all'Italia.

È stata una vittoria meritata, quella della nazionale di Coste. Maturata nei minuti finali. Dopo un testa a testa che ha visto fin dai primi minuti prevalere ora l'una, ora l'altra squadra. Il primo tempo s'era chiuso con l'Irlanda a +1 (18-17). Dopo un buon avvio di ripresa, l'Irlanda si era ritrovata in netto vantaggio (26-20), ma a raddrizzare la situazione ci pensava Dominguez: prima (al 61') mandava in metà Vaccari e arro-

tondava con la trasformazione. E poi, proprio ad una manciata di secondi dalla fine, lo stesso italoargentino andava in metà, trasformando di nuovo, fissando il risultato sul 37-29 finale. L'Italia ha avuto dunque in Dominguez il suo uomo decisivo: il mediano d'apertura del Milan ha segnato 22 punti. Ma soprattutto è stato la mente del gioco degli azzurri: dalle sue mani sono passate tutte le azioni dell'Italia, ha lottato come un leone, scontrandosi, lui che è alto "solo" un metro e 75, senza alcuna esitazione con i giganti irlandesi. E incitando i compagni dall'inizio alla fine. Ma l'Italia non è stata solo Dominguez. Partita come suo solito a razzo, in crisi d'ossigeno nella ripresa, la nazionale di Coste ha però opposto agli avanti irlandesi una buona difesa, soprattutto nei minuti finali. Gli azzurri, sovrastati sistematicamente in touche, nei momenti decisivi sono stati invece superiori in mischia. E qua e là hanno pure messo in scena qualche bella azione alla mano. Oltre a Dominguez, sono andati a referto come marcatori anche Vaccari e Cuttitta: due mete per il primo, una per il secondo. Rugby vero, per intenderci, spettacolo degno di essere visto. Peccato però che la Rai ancora non lo abbia capito. La partita è stata trasmessa da Tele+2 per i soli abbonati. Il grande pubblico quindi non ha potuto seguire l'avvenimento. E la colpa è anche della federazione rugby, che dovrebbe fare di tutto per mandare in chiaro le partite della nazionale. Ma anziché sfruttare il traino del buon periodo degli azzurri per rilanciare l'immagine della palla ovale e avvicinare i giovani a questo sport, i dirigenti di questo sport pensano ad altro.

Festiva Nazionale de L'Unità sulla Neve **Insieme in Trentino**

Folgaria Lavarone Luserna
Dal 9 al 19 gennaio '97

PROGRAMMA

Giovedì 9 gennaio
ore 17.30 Benvenuto agli ospiti
ore 21 Salone centrale L'Orchestra Italiana di Raouf Casadei

Venerdì 10 gennaio
ore 17.30 Sala dei 400 Presentazione del libro "E la vita continua" di Cesare Maestri L'autore ne parla con Alberto Rella
ore 21 Salone centrale Orchestra Spettacolo Mike & Lory
ore 23 Palasport Piano Bar

Sabato 11 gennaio
ore 17.30 Sala dei 400 Verso il congresso del Pds Giampaolo Visetti, direttore de l'Adige, intervista Roberto Guerzoni e Stefano Albergoni
ore 20.30 sala dei 400 Area Zelig - Smemoranda Proiezione del film "Albergo Roma" di Ugo Chiti Partecipa Claudio Bisio
ore 21 Salone centrale Sax Four Fun - Original Saxophone Quartet
ore 22 Palasport Area Zelig - Smemoranda Serata con Antonio Cornacchione e Maurizio Milani
ore 21 Salone Centrale Orchestra Nuova Epoca
ore 23 Palasport Piano Bar

Domenica 12 gennaio
ore 15 Palasport "Fisarmonica in concerto"
ore 15 Salone Centrale Orchestra Nuova epoca
ore 17.30 Sala dei 400 Proiezione di un film tratto dal Film Festival internazionale della montagna "Città di Trento"
ore 20.30 Palasport Compagnia Filamenco Libre
ore 20.30 Sala dei 400 Tra riforme e progetto. L'Ulivo nel Trentino che cambia Ne discutono: Iva Berasi, consigliere comunale Trento; Lorenzo Dellai, sindaco di Trento; Mauro Leveghi, assessore provinciale; Luigi Olivieri, deputato Sinistra Democratica-Ulivo;

Roberto Pinter, consigliere provinciale; Giuseppe Zorzi, coordinatore dei comitati per l'Ulivo. Coordinata Lucia Maestri, Segreteria provinciale Pds
ore 21 Salone centrale Orchestra Nuova Epoca
ore 23 Palasport Piano Bar

Lunedì 13 gennaio
ore 17.30 Sala dei 400 Dichiarar guerra alla guerra. I democratici di fronte al primo conflitto mondiale Dibattito con filmati Presentano Vincenzo Cali, Direttore del Museo del Risorgimento di Trento e Walter Micheli, Storico
ore 20.30 Palasport New Project Jazz Orchestra
ore 20.30 Sala dei 400 Regole e diritti nella società dell'informazione. Ne discutono: Vincenzo Vita Fedele Confalonieri Marina D'Amato Conduce Marcella Ciarnelli, giornalista de l'Unità
ore 21 Salone Centrale Orchestra Ruggero Scandiuzzi
ore 23 Palasport Piano Bar

Martedì 14 gennaio
ore 17.30 Sala dei 400 I cimbrì di Luserna. Storia e cultura di una minoranza etnico-linguistica Immagini e parole con la partecipazione di Fiorenzo Nicolussi Castellani
ore 20.30 Sala dei 400 Area Zelig-Smemoranda Proiezione del film di Sergio Citti "I maghi erranti" Partecipa Silvio Orlando
ore 21.30 Palasport Area Zelig-Smemoranda Serata con Raul Cremona (Mago Orzono)
ore 21 Salone Centrale Tutti Bianchi
ore 23 Palasport Piano Bar

Mercoledì 15 gennaio
ore 17.30 Sala dei 400 Le immagini della fatica e della lontananza Gli emigranti trentini in Sudamerica. Presenta Renzo Maria Grosselli, giornalista
ore 20.30 Sala dei 400 Crisi jugoslava e ripercussioni internazionali. Identità nazionali e unità nazionale alla prova Ne discutono Piero Fassino Stefano Bianchini Gayo Sekulich
ore 20.30 Palasport Area Zelig-Smemoranda Serata con la Dinamo Rock
ore 21 Salone Centrale Orchestra Castellina Pasi
ore 23 Palasport Piano Bar

Giovedì 16 gennaio
ore 20.30 Sala dei 400 Presentazione del libro di Miriam Mafai "Dimenticare Berlinguer" L'autrice ne discute con Giancarlo Bosetti, vicedirettore de l'Unità
ore 23 Palasport Area Zelig-Smemoranda Serata con Dario Vergassola
ore 21 Salone centrale Orchestra Daniele Cordani
ore 23 Palasport Piano Bar

Venerdì 17 gennaio
ore 17.30 Sala dei 400 Sante e streghe. Donne tra Storia, Miti, e Suggestioni Partecipano Pinuccia Di Cesaro, scrittrice e Rosanna Cavallini, pittrice
ore 20.30 Palasport Area Zelig-Smemoranda Concerto dei Modena City Ramblers
ore 20.30 Sala dei 400 La Sinistra del futuro Ne discutono Gino Gugni autore di "Socialismo: un'eredità difficile" e Giuseppe Vacca autore di "Per una nuova Costituzione" Presenta Sandro Schmid
ore 20.30 Centro Congressi di Lavarone (Gioghi) Serata natura con l'etologo Giorgio Celli
ore 21 Salone Centrale La Nazionale di Romagna

Sabato 18 gennaio
ore 17.30 Sala dei 400 Uomini e boschi del Trentino. Miti e magie Parole, diapositive, documenti. Presentano Mauro Colaoene e Enrico Ferrari
ore 20.30 Sala dei 400 Il Pds, la sinistra, il governo dell'Ulivo Vittorio Ragone, giornalista de l'Unità intervista Marco Minniti Coordinatore dell'Esecutivo nazionale Pds
ore 21 Salone Centrale Orchestra di Bruno Berselli
ore 21.30 Palasport Area Zelig-Smemoranda Le nuove proposte dello Zelig presentate da Giovanni e Giacomo con Marina Massironi
ore 23.30 Palasport Piano Bar con Vittorio Bonetti

Domenica 19 gennaio
ore 11 Palasport Concerto della Corale Bella Ciao
ore 15 Salone Centrale Orchestra di Bruno Berselli
ore 15 Palasport Concerto dell'Orchestra a plectro Gino Neri
ore 21 Salone Centrale Orchestra di Bruno Berselli